

Saverio Strati

Il contadino intellettuale

Giornate di studi a Sant'Agata del Bianco in Aspromonte

“100 Strati. Identità, memoria e futuro” per celebrare il centenario della nascita del grande scrittore calabrese

Mafalda Meduri

N

el cuore dell'Aspromonte, dove la memoria si intreccia con la pietra e il vento, Sant'Agata del Bianco ha accolto il convegno nazionale “100 Strati. Identità, memoria e futuro”, due giornate di studi e testimonianze dedicate a una delle voci più intense della narrativa italiana del Novecento. Promossa dal Comitato 100 Strati, istituito dalla Regione Calabria per celebrare il centenario della nascita dell'autore, con il supporto della Calabria Film Commission e la collaborazione della casa editrice Rubbettino, l'incontro ha trasformato il borgo natale dello scrittore in un centro di riflessione nazionale sulla sua opera e sulla sua eredità culturale.

«Celebrare il centenario di Saverio Strati significa restituire voce e dignità a una delle coscienze più lucide e autentiche del Novecento letterario italiano», ha dichiarato Luigi Franco, direttore editoriale di Rubbettino e coordinatore del Comitato, aprendo i lavori. «Con questo convegno si è voluto approfondire la complessità dei temi che attraversano la sua narrativa: la lingua, le radici, il rapporto tra identità e riscatto, la moder-

nità di uno sguardo ancora attuale. Strati ha saputo insegnarci a riflettere su noi stessi e sulla nostra terra. La sua vita – da contadino e manovale a intellettuale – è essa stessa un messaggio: la cultura come strumento di consapevolezza e di futuro per la Calabria». A fare gli onori di casa è stato il sindaco Domenico Stranieri, autore della biografia “Solo come la luna”, che ha ricordato come «negli ultimi anni si sia lavorato per riportare Strati al centro del dibattito culturale. Le sue opere sono studiate nelle scuole, hanno ispirato spettacoli teatrali e nuove edizioni editoriali. Ci ha insegnato a riconoscere la dignità del lavoro e della memoria: le sue parole restano un faro per comprendere la Calabria di ieri e di domani».

Nelle varie sessioni, coordinate da Luigi Franco, Palma Comandè, Domenico Talia e Monica Lanzillotta, si sono alternati scrittori, studiosi e operatori culturali provenienti da tutta Italia. Dai romanzi “Tibi e Tàscia”, “Il selvaggio di Santa Venera” e “Tutta una vita” ai testi meno noti, gli interventi hanno ripercorso i temi cardine della scrittura stratiiana: il legame fra lingua e libertà, la tensione tra mondo contadino e orizzonte urbano, l'emigrazione come ferita e riscatto. Particolarmente apprezzato l'intervento del regista Giancarlo Cauteruccio, che ha evidenziato la dimensione teatrale e orale della prosa di Strati, capace di restituire ritmo e intensità drammatica alla narrazione. Di impatto la proiezione curata da Eugenio Attanasio di

una clip dal film “Terra rossa” di Giorgio Molteni, ispirato alle sue pagine: immagini potenti che hanno trasportato la platea dentro quel mondo di fatica e dignità che lo scrittore calabrese ha saputo raccontare come pochi. «Il cinema di Molteni e la letteratura di Strati condividono la stessa urgenza narrativa – ha detto Attanasio –: entrambi guardano alla Calabria non come a un folklore da cartolina, ma come a un universo di umanità complessa, dove dolore e bellezza convivono senza retorica».

Sottolineato come Strati, nato nel 1924 proprio a Sant'Agata del Bianco, autodidatta e visionario, abbia trasformato la Calabria in un luogo del pensiero, un laboratorio narrativo dove realtà e sogno si intrecciano. La sua lingua, concreta e poetica, continua a parlare al presente, capace di dare voce agli ultimi e restituire dignità alla fatica del vivere. Da Sant'Agata del Bianco è partito un messaggio chiaro: la letteratura può ancora essere un atto di verità, un gesto di resistenza e d'amore per la propria terra.



Eugenio Attanasio Ha curato una clip dal film "Terra rossa" di Giorgio Molteni ispirato all'autore calabrese

È stata approfondita la complessità dei temi che attraversano la sua narrativa



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

006833